

Saggiistica Aracne

Marco Senatore

Scambiare autonomia

Le motivazioni interiori come risorse
per affrontare le crisi del nostro tempo



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5795-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2013

*Dedico questa opera alla mia famiglia,
prezioso nucleo di affetti e ricordi.
Ai miei parenti, amici e colleghi.
Ad Antonella e alle nuove conoscenze.
Alle persone care che hanno lasciato questo mondo.*

Indice

9 Prefazione

Parte I

L'autonomia individuale e il suo ruolo nella società contemporanea

19 Capitolo I

I molteplici significati dell'autonomia e la sua dimensione interiore

1.1. I possibili significati dell'autonomia, 19 – 1.2. L'autonomia e la problematicità dell'esistenza, 31 – 1.3. Dimensione interiore dell'autonomia, 43.

49 Capitolo II

Le componenti del nomos e la desiderabilità dell'autonomia da un punto di vista sociale

2.1. Le componenti del *nomos* e il loro rapporto con le diverse forme di autonomia, 49 – 2.2. Il teorema delle due autonomie, 62 – 2.3. Fattori che rendono desiderabile l'autonomia da un punto di vista sociale, 66.

85 Capitolo III

La limitazione dell'autonomia nella società contemporanea

3.1. Il senso di impotenza degli individui, 85 – 3.2. Influenza

della società sulle azioni, 92 – 3.3. Influenza della società sui valori, 97 – 3.4. Disconoscimento dei metavalori, 100.

Parte II

La promozione dell'autonomia e la sua applicazione a specifici problemi del nostro tempo

105 Capitolo I

Proposte per uno sviluppo dell'autonomia nelle nostre società

1.1. La necessità di promuovere l'autonomia, 105 – 1.2. Scambi di valori e metavalori, 107 – 1.3. Valorizzazione dei corpi intermedi, 125 – 1.4. Gruppi valoriali e metavaloriali, 129 – 1.5. Interazioni dirette fra individui e istituzioni pubbliche, 130 – 1.6. Verifica degli effetti pratici dell'autonomia, 133.

135 Capitolo II

I possibili effetti concreti dell'autonomia su rilevanti problemi del nostro tempo

2.1. La percezione dei problemi contemporanei, 135 – 2.2. Autonomia ed emergenze ambientali, 137 – 2.3. Aspetti critici della finanziarizzazione dell'economia, 144 – 2.4. Squilibri nella distribuzione del reddito, 152 – 2.5. Eccessiva dipendenza della politica dalle *lobbies*, 156.

161 Capitolo III

Il ruolo della spiritualità ai fini dell'autonomia

3.1. Una possibile definizione di spiritualità, 161 – 3.2. La funzione della spiritualità ai fini dell'autonomia e la sua possibile diffusione nella società, 173.

185 Glossario

189 *Bibliografia*

Prefazione

Questo saggio è volto da una parte ad identificare alcune dimensioni dell'autonomia individuale e, dall'altra, a promuovere la loro diffusione nella società. Nel testo è inoltre descritto il contributo che le motivazioni interiori, sulle quali si fonda l'autonomia, potrebbero fornire alla gestione di alcuni rilevanti problemi del nostro tempo, quali l'inquinamento, la crescente finanziarizzazione dell'economia, gli squilibri nella distribuzione del reddito e l'eccessiva dipendenza della politica dalle *lobbies*.

Se alla metà del ventesimo secolo Theodor Adorno poteva registrare nei suoi *Minima Moralia* la progressiva scomparsa dell'individuo, legata all'avvento della società di massa, ritengo che negli ultimi decenni le tendenze all'omologazione e alla spersonalizzazione dei rapporti si siano ulteriormente accentuate, in virtù di un'inarrestabile globalizzazione e della finanziarizzazione dell'economia. In un Paese di antiche tradizioni culturali quale l'Italia, in modo particolare, lo sfaldamento della coscienza civile e l'atomizzazione della società hanno convissuto, per molti anni, con una generalizzata ansia di conformismo, secondo quanto già denunciato da Pier Paolo Pasolini. D'altra parte, l'assenza di mobilità sociale e il corporativismo, che secondo numerose analisi sono elementi strutturali della società italiana, impediscono un'autentica valorizzazione delle risorse individuali.

Negli anni Ottanta dello scorso secolo il primo ministro britannico Margaret Thatcher negò, nel corso di

un'intervista¹, l'esistenza della società, affermando che gli interventi dei governi si fondano esclusivamente sulle decisioni dei singoli individui. Ritengo che, nonostante l'esistenza di ampie aree di dissenso, questo approccio continui a connotare profondamente il nostro tempo, in considerazione del ruolo preponderante dei mercati e delle libere transazioni fra soggetti consapevoli, che si svolgono quotidianamente, nei più svariati ambiti della nostra vita. Tuttavia, ritengo che non basti riconoscere agli individui la responsabilità delle proprie scelte, affinché queste ultime siano consapevoli, ponderate e, in definitiva, convenienti. Questo libro muove dalla convinzione che l'atomismo e l'egocentrismo non abbiano come unica alternativa il paternalismo e l'imposizione di un'etica pubblica sulle scelte degli individui. Oltre a valutare quale sia la sede più opportuna delle decisioni (Stato o mercato, società o individuo), infatti, ritengo che sia oggi necessario definire, attraverso un accordo razionale, le possibili modalità delle scelte, ovvero da un lato quale sia la funzione del decidere (che non può essere ridotta alla mera ricerca dell'utilità economica, se non in virtù di una palese forzatura), e dall'altro, conseguentemente, quali criteri di scelta siano preferibili.

Occorre inoltre osservare che non sempre il depotenziamento delle istituzioni collettive consente di per sé la promozione delle energie e delle risorse individuali. In base a una classificazione elaborata da Nicola Matteucci, infatti, in una società corporata la presenza di uno Stato debole (che ritengo si possa ricollegare al prevalere degli interessi particolari e all'atomismo) convive con quella di

1. Faccio riferimento alla celebre intervista concessa alla rivista *Woman's Own*, pubblicata il 31 ottobre 1987.

un mercato debole (incapace pertanto di premiare la libera iniziativa dei singoli)².

D'altra parte, in base alla tesi di fondo di questo lavoro, la perdita di un'identità forte e di un protagonismo degli individui comporta anche contraddizioni e disfunzioni nei sistemi sociali. Laddove distinguersi dagli altri (se non in ragione del proprio status socio-economico) è percepito come una colpa, in quanto prevale l'ottica del branco, del numero e dell'assimilazione fine a se stessa, la società non è anche comunità, ma un semplice strumento per legittimare il proprio operato, rendendolo accettabile pubblicamente e per se stessi. Ritengo pertanto che una condizione di autentica emancipazione dell'individuo, attraverso la conoscenza del proprio valore intrinseco, non ostacolerebbe il funzionamento delle strutture sociali e politiche, ma attribuirebbe ad esse nuovo impulso e dinamismo.

Istituzioni quali lo Stato e il mercato sono state infatti concepite in secoli lontani, molto prima che il processo di secolarizzazione e l'ascesa del consumismo di massa demitizzassero quella fondamentale, misteriosa esperienza che è l'esistenza di ogni singolo essere umano. Riscoprire il valore dell'individualità consentirebbe a mio avviso di non ridurre le politiche pubbliche e gli scambi economici alla gestione delle emergenze, dei cicli elettorali e della congiuntura. Le scelte collettive potrebbero viceversa riflettere pienamente gli obiettivi scelti da una comunità vivente.

L'approccio analitico seguito in questo saggio è fondamentalmente interdisciplinare, facendo riferimento ad ambiti studiati dalla psicologia, dalla sociologia, dalla filoso-

2. NICOLA MATTEUCCI, *Lo Stato moderno. Lessico e percorsi*, Il Mulino, Bologna 1993, pp. 194-196.

fia e dall'economia. Ritengo che ciò sia inevitabile, laddove si intenda valorizzare una dimensione quale l'autonomia individuale, che si esplica nei più svariati contesti. Personalmente, inoltre, credo in una collaborazione proficua fra più discipline, le quali non dovrebbero mai limitarsi ad essere contenitori di nozioni iperspecialistiche. La frammentazione del sapere, oltre a non consentire l'interazione fra soggetti consapevoli dei medesimi problemi, analizzabili sotto diverse prospettive (consentendo dunque il perpetuarsi di un *divide et impera* gradito ai sostenitori della conservazione), finisce per limitare o contraddire se stessa, viste le intrinseche ambivalenze del nostro tempo.

Il testo si compone di due parti: la prima concerne l'autonomia individuale e il suo ruolo nella società contemporanea, mentre la seconda riguarda la promozione dell'autonomia e la sua applicazione a specifici problemi del nostro tempo.

Nel capitolo 1 della prima parte ho definito alcune forme di autonomia (relazionale, funzionale, esistenziale), analizzandone inoltre le specifiche caratteristiche.

In particolare, la forma relazionale rappresenta un livello elementare di autonomia, che consente di sottrarsi ai condizionamenti degli altri individui nel rapportarsi alla realtà. In virtù della forma funzionale, che rappresenta un livello intermedio di autonomia, si formula un giudizio consapevole sul proprio contesto socioeconomico. Il livello superiore di autonomia ha infine natura esistenziale, e permette di subordinare la percezione della propria dignità esclusivamente alle proprie esigenze interiori.

Intendo l'autonomia come la libera determinazione di un *nomos*, ossia di un rapporto individuale con la realtà, considerata nella sua complessità, quale possibile oggetto di comunicazione con gli altri individui. L'autonomia,

che si riconduce al carattere intrinsecamente problematico dell'esistenza umana, è inoltre descritta nella sua essenza fondamentalmente interiore, ossia nel suo essere elemento formale, procedurale piuttosto che sostanziale delle scelte individuali.

Nel capitolo 2 della prima parte ho definito le componenti del *nomos* (le azioni, i valori e i metavalori), le quali si ricollegano rispettivamente all'autonomia relazionale, funzionale ed esistenziale. L'autonomia funzionale degli individui, in virtù di un risultato teorico al quale sono pervenuto (il teorema delle due autonomie), si rivela necessaria per il passaggio da semplice società (quale aggregato di individui puramente strumentale alle loro esigenze) a comunità (considerata come realtà dotata di un valore intrinseco). Sono inoltre descritti i fattori che a mio avviso rendono desiderabile, da un punto di vista sociale, l'autonomia individuale.

Il capitolo 3 della prima parte analizza i condizionamenti che la società contemporanea esercita sugli individui, scoraggiando l'elaborazione di una visione organica del bene comune, che vada al di là dell'utilità immediata. La nostra epoca limita infatti l'autonomia delle persone, pur facendo leva sul loro individualismo. Ciò si verifica da un lato imponendo alle azioni e ai valori delle rigide e precise caratteristiche, dall'altro non riconoscendo alcun ruolo ai metavalori.

Nel capitolo 1 della seconda parte ho formulato alcune proposte, volte ad attribuire una rilevanza pubblica all'autonomia degli individui. In particolare, ho ipotizzato il ricorso ai seguenti strumenti: l'istituzione di transazioni aventi ad oggetto non solo le azioni (come accade nelle nostre quotidiane interazioni), ma anche i valori e i metavalori; una valorizzazione dei corpi intermedi nella

diffusione dei valori e metavalori; la costituzione di gruppi valoriali e metavaloriali, attivi nella promozione di tali componenti del *nomos*; delle interazioni dirette fra gli individui e le istituzioni sociali; la definizione dei valori e metavalori desiderabili in un dato contesto sociale, in base ai loro effetti pratici.

Nel capitolo 2 della seconda parte vengono analizzati i possibili effetti derivanti dall'applicare alcune delle proposte sopra menzionate alla gestione di specifiche problematiche del nostro tempo (in particolare: l'inquinamento, la crescente finanziarizzazione dell'economia, gli squilibri nella distribuzione del reddito e l'eccessiva dipendenza della politica dalle *lobbies*). Tale analisi viene svolta ricorrendo ad alcune semplici formule matematiche. Ritengo infatti che, benché la matematizzazione dell'economia sia stata impiegata per ridurre la "triste scienza" a quello che Amartya Sen definisce un mero approccio ingegneristico ai problemi³, di per sé le equazioni e i modelli sono uno strumento, e in quanto tali possono prestarsi a vari fini. Pertanto, attraverso il ricorso al formalismo matematico, si può restituire all'economia quel carattere di scienza morale che un impiego distorto di esso ha compromesso.

Nel capitolo 3 della seconda parte è trattata la rilevanza della spiritualità, intesa come consapevolezza dell'esistenza dei bisogni fondamentali dai quali discende l'autonomia individuale. La spiritualità è descritta come la transizione collettiva ad un approccio non meramente strumentale alla realtà, capace di conciliare l'utilità con l'autonomia, ma anche l'economia con l'etica, il privato con il pubblico, le libertà positive con le libertà negative. Sono inoltre sugge-

3. AMARTYA SEN, *Etica ed economia*, Editori Laterza, Roma-Bari 2002, pp. 9 sgg.

rite alcune linee di intervento finalizzate alla promozione della spiritualità nella nostra società.

Ho infine riportato in un glossario i concetti e i termini fondamentali contenuti nel testo, al fine di richiamarne sinteticamente il significato.

PARTE I

L'AUTONOMIA INDIVIDUALE E IL
SUO RUOLO NELLA SOCIETÀ
CONTEMPORANEA

